



PALAZZO ZABARELLA
P A D O V A

I Macchiaioli prima dell'Impressionismo (27 settembre 2003- 8 febbraio 2004)

a cura di Fernando Mazzocca e Carlo Sisi

Palazzo Zabarella ha organizzato dal 27 settembre 2003 all'8 febbraio 2004, la più ampia mostra sui **Macchiaioli** che sia stata realizzata in questi ultimi anni.

Per questa "storica" esposizione (promossa dalla Fondazione Palazzo Zabarella e dal Comune di Padova) **Fernando Mazzocca** e **Carlo Sisi** hanno riunito **130 opere** e tra esse molti dei **capolavori** del movimento, riuniti in un percorso di grande valenza spettacolare.

Sono opere concesse da importanti istituzioni pubbliche come la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, la Pinacoteca di Brera a Milano, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e il Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli, unite ad altre meno note al pubblico e provenienti dalle più prestigiose collezioni private.

L'obiettivo che i due studiosi si sono dati è quello di indagare in modo organico e scientificamente corretto l'arte dei Macchiaioli, riconoscendo il giusto primato che loro spetta nella pittura europea dell'Ottocento.

Il periodo preso in considerazione va dal 1848, anno della Prima Guerra di Indipendenza, al 1870, anno in cui Roma venne ricongiunta all'Italia unita. Un'epoca ricca di speranze, in parte destinate ad essere deluse, e ancora più di fermenti, di voglia di nuovo, di necessità di rompere con l'autorità della tradizione. Di questo fervido movimento, i Macchiaioli furono protagonisti e di esso seppero dare eccezionale testimonianza nella loro pittura.

Nei decenni precedenti l'affermarsi dell'Impressionismo, i giovani pittori che come **Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Adriano Cecioni, Odoardo Borrani, Giovanni Boldini, Giuseppe Abbati e Raffaello Sernesi**, si ritrovarono al Caffè Michelangelo di Firenze, o nella solitudine incontaminata della Maremma toscana, o negli altri luoghi di una campagna ancora incantata, cambiarono in pochi anni il modo di percepire l'immagine e di dipingere. Abbandonarono infatti il chiaroscuro, la forma e le tecniche prospettiche tradizionali per raggiungere straordinari effetti di resa atmosferica attraverso una controllata stesura a macchie di colori intrisi di luce o di ombra.

Per loro dipingere gli angoli più nascosti della campagna toscana, o gli "interni" domestici o i ritratti delle persone frequentate, ma anche rievocare le battaglie combattute per creare una nazione, significò rendere la testimonianza di una nuova sensibilità che non poteva più riconoscersi nello stile della pittura ufficiale, quella romantica e purista uscita dalle Accademie.

Incompresi ai loro tempi, tanto che la definizione di "macchiaioli" era stata coniata in senso dispregiativo, hanno poi goduto di una straordinaria riabilitazione postuma: sono diventati, nel Novecento, tra i pittori italiani più popolari presso i collezionisti e il pubblico, che li ama per la loro straordinaria capacità di aver saputo rendere, con una perfetta sintesi poetica e formale, i valori universali dell'esperienza quotidiana.



PALAZZO ZABARELLA P A D O V A

La mostra si sviluppa lungo un percorso particolarmente affascinante, suddividendo e confrontando per la prima volta le opere per generi: pittura storica, ritratto, paesaggio, vedute di interni, scene di vita familiare. Un allestimento appositamente studiato ha consentito di alternare, familiarizzando con il linguaggio e le tecniche dei pittori, le tele di grande formato alla piccole tavolette, le immagini affidate a fulminanti impressioni a quelle costruite ispirandosi alla serena bellezza geometrica dei grandi pittori dimenticati del Tre e Quattrocento, di cui i Macchiaioli si sentirono i solitari, ma legittimi, eredi.

L'esposizione allestita a Palazzo Zabarella ha superato le 300 mila presenze, con flussi che giorno dopo giorno si sono andati facendo sempre più imponenti. Intorno alla Mostra, i giudizi espressi dalla critica, oltre che dal pubblico, sono stati tutti più che positivi. Poiché gli spazi per le visite organizzate sono stati esauriti molto presto e la lista di attesa di gruppi, scuole, associazioni che non sono riuscite a trovare posto si è fatta lunghissima, il Presidente della Fondazione Palazzo Zabarella, Federico Bano, e i Curatori della Mostra, Carlo Sisi e Fernando Mazzocca hanno deciso di prolungare di un mese l'esposizione: "I Macchiaioli. Prima dell'Impressionismo" che ha quindi chiuso i battenti non più l'8 febbraio, come inizialmente previsto, ma il 7 marzo 2004.

Per decisione dei Curatori e della Fondazione, inoltre, chi ha visitato la mostra nelle quattro settimane di prolungamento ha goduto della visione di un capolavoro che ha aggiunto un elemento di grande interesse al già ricchissimo percorso espositivo. Il dipinto che si è unito ai 120 capolavori attualmente esposti è il celebre "Bambini colti nel sonno" di Telemaco Signorini, già appartenuto alla prestigiosa collezione di Riccardo Gualino, e destinato all'ultima sala della mostra dedicata al tema "Dopo la macchia", la sezione contenente una sequenza mozzafiato di opere degli anni finali dei maggiori protagonisti, dallo "Staffato" e il "Ritratto della figliastra" di Fattori, al "Mazzini morente" di Lega, alla "Toilette del mattino" dello stesso Signorini.